

→ **In giunta** al patron di Mapei 93 voti contro i 82 per Bombassei→ **Vittoria** sul filo di lana. Rimonta all'ultimo minuto di Mr Brembo

Confindustria, vince l'uomo del dialogo Squinzi presidente

Fine della corsa per il vertice di Confindustria: Squinzi è stato designato dalla giunta a succedere a Marcegaglia. Bombassei sconfitto, riconosce la vittoria dell'antagonista. Ancora una volta perde il candidato Fiat.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

È Giorgio Squinzi il nuovo presidente designato di Confindustria. Sarà l'assemblea di maggio a eleggerlo al vertice dell'associazione. «Fino a quella data il presidente è Emma Marcegaglia», dichiara il presidente «in pectore», alludendo alle posizioni sui nodi di oggi, in primis sull'articolo 18. Confindustria ha una sola linea: nessuna modifica alla proposta Monti. La corsa a due tra Squinzi e Alberto Bombassei è finita: bene per uno, onorevolmente per l'altro. La giunta di ieri ha votato 93 preferenze per il patron della Mapei, contro 82 per Mr Brembo. Ma l'associazione non è spaccata, è stato il tam-tam partito dai piani alti di Viale dell'Astronomia. Bombassei si è subito congratulato con il vincitore, Squinzi ha immediatamente detto: «Sarò il presidente di tutti. La maggioranza che ho avuto mi consentirà di operare al meglio». Intanto, però, i bombasseiani lasciano trapelare un vertice «di minoranza» martedì prossimo a Milano.

IL PRECEDENTE

Finora tuttavia l'associazione si è sempre ricompattata, anche dopo scelte laceranti, come quella che elesse Antonio D'Amato alla guida nel 2000 con un paio di voti di scarto. Ma in queste ore i posizionamenti sono ancora in corso. Colpisce il commento di Paolo Scaroni (Eni). «Abbiamo votato per Squinzi e abbiamo fatto la differenza - dichiara -

Così abbiamo evitato un pareggio che sarebbe stata una cosa piuttosto antipatica». Come dire: il nuovo eletto deve a noi la vittoria. Una mossa che scopre le mire dei vertici del colosso petrolifero: condizionare le scelte su alcune nomine di prestigio, come la presidenza del Sole24Ore (lo staff di Marcegaglia esclude un interesse dalla presidente uscente) o la direzione generale (Scaroni punterebbe al diplomatico Giampiero Masolo). Ma non sarà tanto facile interferire con i piani di un imprenditore come Squinzi.

Il neodesignato non è solo a capo

Definizione

Non sono una colomba ma uno che crede in relazioni sindacali serie

Posizionamenti

Ad accorciare le distanze i giovani e la piccola industria

di un'impresa modello, dove tutti sono impiegati a tempo indeterminato e hanno retribuzioni più alte della media del settore. Dalla sua il futuro presidente ha anche una lunghissima esperienza al vertice di Federchimica, dove ha siglato 6 contratti collettivi senza un'ora di sciopero e senza defezioni sul fronte sindacale. Sempre in prima linea quanto a innovazione, Squinzi può rivendicare di aver fondato per primo un fondo integrativo e un fondo sanitario. Inoltre ha lavorato proprio con D'Amato, quando l'associazione si spaccò in modo doloroso. «Eppure allora non accadde nulla», ricorda oggi Squinzi. Insomma, alla fine è il vincitore a governare. L'Eni? «Non credo ci siano padri di vittorie o sconfitte», taglia corto Mr Mapei.

L'esito del voto in giunta ha rispettato i pronostici della vigilia, con qualche sorpresa dell'ultimo minuto. A ridurre lo scarto tra i due candidati sono state la piccola impresa e i giovani, due associazioni che detengono rispettivamente 9 e 22 voti. Anche il Veneto ha fatto la sua parte postandosi su Bombassei dopo aver dichiarato in un primo tempo l'astensione. Fino all'ultimo Mr Brembo ha sperato in un capovolgimento di fronte. Come ai tempi di Callieri contro D'Amato, quando vinse l'outsider, l'anti-Fiat. Ma proprio come allora, il candidato della casa torinese esce perdente. Certo, la Fiat di Marchionne, peraltro uscita dall'associazione, non è quella degli Agnelli degli anni '90. Tuttavia il peso di Torino si è fatto sentire, soprattutto tra le territoriali piemontesi, dove prevalgono le imprese dell'indotto. L'ultimo miglio della corsa di Bombassei è stato un vero arrembaggio, con l'utilizzo di tutti i mezzi di comunicazione a sua disposizione (quasi tutti i grandi gruppi dei media). Ma l'artiglieria pesante non è riuscita a spostare pedine decisive, come Assolombarda (in primis Fedele Confalonieri), molte altre lombarde, le grandi imprese pubbliche. E poi parte dell'Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio e Mezzogiorno: tutti per Squinzi. Come finirà con la Fiat? «Farò di tutto per farla rientrare», risponde.

«Ho vinto sul filo di lana, come faceva Oscar Freire», commenta Squinzi con la stampa, ricordando i tempi leggendari della sua squadra ciclistica. Il presidente designato rigetta la definizione di «colomba». «Piuttosto credo nel dialogo, sempre», specifica. Squinzi riconosce il valore della controparte. Forse sta proprio qui la maggiore differenza con il suo (ex?) antagonista: l'uomo del dialogo contro lo «sbullonato». Oggi Confindustria ha scelto di puntare sulla forza delle trattative, e non degli strappi. ♦



Emma Marcegaglia e Giorgio Squinzi

IL CORSIVO

SBULLONATO BOMBASSEI

Rinaldo Gianola

Non che la corsa alla presidenza della Confindustria sia uno di quegli argomenti che ci suscita grandi emozioni, ma questa volta l'esito finale offre una modesta soddisfazione pure a noi, che ne abbiamo bisogno. Il titolo che leggete - «Sbullonato Bombassei» - l'avevamo messo in frigorifero dopo aver appreso che lo sfidante di Giorgio Squinzi